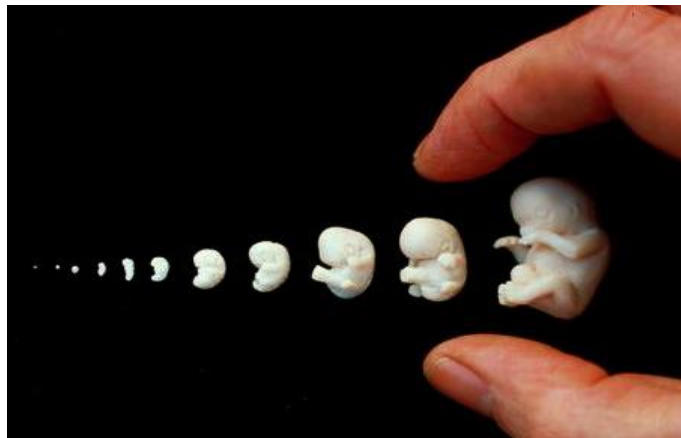


EMBRIONI “ORFANI”

Negli Stati Uniti, le cliniche per la fertilità stanno conservando nell’azoto liquido più di 400.000 embrioni vivi, “rimanenze” delle procedure di fecondazione in vitro. Molte persone e personalità politiche non vedono nulla di sbagliato nell’usare questi embrioni “orfani” per la ricerca sulle cellule staminali. Ma per ottenere cellule staminali embrionali pluripotenti ricavate dalla massa cellulare interna della blastocisti, l’embrione stesso deve essere distrutto. Alcuni dicono: “Ciò significa distruggere una potenziale vita umana.” Non è esatto! “Ciò significa distruggere una vita umana con un grande potenziale.” C’è una bella differenza! Dio si preoccupa della vita umana in tutte le fasi del suo sviluppo: “Io... preparo la nascita” dice il Signore (Isaia 66:9).



La forma fondamentale di argomentazione logica (ossia il SILLOGISMO CATEGORICO, dal greco συλλογισμός, “ragionamento concatenato”), è costituita da tre proposizioni dichiarative connesse in modo tale che dalle prime due, assunte come premesse, si possa dedurre una conclusione; un ragionamento condotto con un sillogismo è sempre corretto.

- ✓ (PREMESSA MAGGIORE) “La vita umana è sacra, e ne è sempre proibita la soppressione.”
- ✓ (PREMESSA MINORE) “Dal concepimento in poi, l’embrione è vita umana.”
- ✓ (CONCLUSIONE) “La vita dell’embrione è sacra, e ne è sempre proibita la soppressione.”

Il processo di fecondazione in vitro normalmente porta alla fecondazione di 5-12 ovuli. Di questi, solitamente tre sono impiantati nell'utero (nella speranza di aumentare le probabilità di gravidanza). Tuttavia, se sono stati fecondati 12 ovuli e ne sono stati impiantati solo tre, ciò significa che nove embrioni vivi rimangono inutilizzati.

I genitori quindi affrontano il dilemma di cosa fare con gli embrioni soprannumerari. Nella maggior parte dei casi, gli embrioni rimanenti vengono congelati in azoto liquido (a -196°C); ciò solleva temporaneamente i genitori dal dover prendere una decisione definitiva. Tuttavia, una volta che i genitori genetici decidono che la loro famiglia è completa, ed embrioni residui sono ancora disponibili, in vari Paesi si consente loro di scegliere tra queste opzioni:

1. donarli per scopi di ricerca, il che significa in definitiva votarli alla distruzione (l'*American Infertility Association*, ad esempio, ha incoraggiato le coppie a fare proprio questo con gli embrioni crioconservati);
2. lasciarli indefinitamente congelati nell'azoto liquido (ma, con il passare del tempo, si riducono le loro probabilità di sopravvivere e di annidarsi in utero);
3. scongelarli e lasciarli morire.

Alla fine, il costo di immagazzinare gli embrioni crioconservati abbandonati e la mancanza di informazioni su altre possibili scelte prevalgono sulle implicazioni di carattere etico-morale-religioso; così gli embrioni (preziosi esseri umani ai primi stadi del loro sviluppo) possono essere scongelati ed eliminati. Questi embrioni condannati a morte costituiscono ciò che alcuni medici chiamano “spreco di embrioni”. Piuttosto che fare di questi embrioni “scartati” un semplice dato statistico, molti studiosi chiedono di poterli utilizzare per scopi di ricerca. “**Dopotutto**, – essi dicono – **questi embrioni saranno eliminati, quindi perché sprecarli?**”

I mezzi di informazione suggeriscono che gli embrioni prodotti in soprannumero e crioconservati rappresentino la «soluzione perfetta» per fornire ai ricercatori le cellule staminali embrionali di cui hanno bisogno per i loro studi riguardanti la cura di determinate malattie. Ma, anche in questo caso, all'opinione pubblica viene

mostrato solo un lato (inaccettabile) della medaglia, mentre esiste un'altra alternativa che consentirebbe a coppie sterili o infertili di adottare embrioni “orfani”, operando così una scelta che impedirebbe la distruzione della vita umana. Ciò non significa legittimare o promuovere implicitamente il ricorso a tecniche procreative inammissibili dal punto di vista etico-morale-religioso, bensì preoccuparsi del destino di queste vite concepite e abbandonate. Né bisogna confondere l'adozione di embrioni “orfani” con la maternità surrogata gestazionale. Nel caso dell'adozione di embrioni, la donna accoglie l'embrione in stato di abbandono (destinato a rimanere congelato indefinitamente o alla distruzione) con l'intenzione di tenere con sé il bambino e di garantirgli protezione e cure in ogni fase della vita; mentre nella maternità surrogata gestazionale (o “utero in affitto”, o “gravidanza per altri”), una donna porta in utero un embrione altrui con l'accordo di riconsegnare il bambino ai committenti una volta portata a termine la gravidanza.

Nel 2002, l'allora presidente americano George W. Bush stanziò un milione di dollari per la campagna «[Adotta un embrione](#)» (da notare la parola “adozione” – che fa vedere nell'embrione il bambino che potrebbe nascere – in luogo della parola “donazione” che è utilizzata invece per organi, cellule e tessuti).

Il 24 maggio 2005, lo stesso presidente George W. Bush invitò alla Casa Bianca ventuno famiglie con i loro rispettivi bambini adottati quando erano embrioni “orfani”; tale iniziativa aveva lo scopo di mostrare al mondo che cosa diventa un embrione umano abbandonato dai genitori genetici nell'azoto liquido, quando non viene usato e distrutto per produrre una nuova linea di cellule staminali. Potete immaginare che cosa diventa? Da “bambino congelato” diviene un bambino nato!



Con la loro presenza alla Casa Bianca quei bimbi, che allo stato embrionale erano stati adottati da amorevoli coppie che hanno permesso loro di svilupparsi e di nascere, hanno consegnato al mondo una forte testimonianza del perché dobbiamo fermamente sostenere la sacralità della vita umana.



Mercoledì 19 luglio 2006, nella East Room (una sala per eventi e ricevimenti della Casa Bianca), il presidente George W. Bush ha pronunciato osservazioni sulla legislazione relativa alla politica di ricerca sulle cellule staminali. "Ognuno di questi bambini è stato adottato mentre era ancora un embrione, ed è stato benedetto con la possibilità di crescere in una famiglia amorevole", ha detto il presidente riguardo ai bambini che condividevano con lui il palco. "Questi bambini e bambine non sono pezzi di ricambio. Ci ricordano che cosa si perde quando gli embrioni vengono distrutti in nome della ricerca." ([Foto](#) della Casa Bianca di Kimberlee Hewitt)

È bene sottolineare che non esiste un "diritto assoluto alla genitorialità", e che non tutto quello che la scienza e la tecnica rendono possibile deve diventare un "diritto".

I figli hanno diritto ad avere un papà e una mamma, e a essere da loro amati e protetti. La Bibbia attribuisce a genitori e figli reciproci doveri, il cui rispetto assicurerà il bene dei figli stessi, il bene della famiglia, e il benessere della società (Efesini 6:1-4).

Nessuno ha il diritto di "giocare a fare Dio". Quando Rachele vide che non riusciva a dare figli a suo marito Giacobbe, disse: **"Dammi dei figli, altrimenti muoio"** (Genesi

30:1). Giacobbe si accese d'ira contro Rachele, e le disse: **“Sto io forse al posto di Dio, che ti ha negato di avere figli?”** (Genesi 30:2). Giacobbe sapeva che Dio è Colui che dà la vita e ha il diritto di prendere la vita. **“Poiché in Te è la fonte della vita, e per la Tua luce noi vediamo la luce.”** (Salmo 36:9)

La stragrande maggioranza degli scienziati non ha rispetto per Dio né per la Sua Parola; tuttavia è unicamente nella Parola di Dio che possiamo trovare i principi morali, le direttive e i punti di riferimento cui dobbiamo uniformarci per rimettere nella giusta direzione le nostre vite e le nostre decisioni.

Se i bambini non ancora nati, immagazzinati nell'azoto liquido presso le cliniche per la fertilità in tutto il mondo, fossero bambini nati e ammassati negli orfanotrofi, permetteremmo agli scienziati di manipolarli e distruggerli per i loro scopi? Possiamo giustificare la morte di queste creature umane innocenti semplicemente perché si trovano in “orfanotrofi congelati”?

La distruzione di questi embrioni – sia che si tratti di ricerca ‘scientifica’ (!) o di smaltimento – pone fine alla vita umana. Argomentare diversamente equivale a sostenere che questi embrioni non sono umani o non sono vivi.

Non dovrebbero queste preziose creature umane ricevere dalle leggi la stessa protezione che coloro i quali sono nati ricevono? Non siamo tutti uguali? Non siamo stati tutti embrioni?

Dovremmo interrogarci sulla presunta ‘integrità’ e ‘rispettabilità’ di un consorzio umano che sostiene di commettere atti tanto immorali in nome della ‘scienza’.

